

Teatro Agorà

Un demone storico!

Ho avuto modo di assistere ad un bellissimo thriller nel grazioso ed ospitale Teatro Agorà, nel cuore di Trastevere: si tratta di un lavoro scritto e diretto dal bravo Raffaello Sasson e presentato, fino al 15 marzo, dalla compagnia d'arte drammatica. A Roma, a parte, la encomiabile compagnia stabile del giallo, non ci sono molte occasioni di assistere a gialli o a thriller, e quindi questa esperienza è stata molto felice e ben accolta dal folto pubblico presente nelle varie serate. In questo caso si tratta di una pièce che risente fortemente dell'esperienza cinematografica del regista, nonché del suo amore per il giallo. Infatti, nel raccontare questo thriller storico, Sasson segue la terrificante tradizione dell'horror psicologico de "L'Esorcista" e di "Rosemary's Baby" di Polansky. Siamo alla fine dell'Ottocento a Braunau, cittadina di confine in Austria. Una giovane coppia è in fuga dal proprio passato. L'uomo è un ufficiale della dogana dispotico ed arrogante, mentre la moglie, incinta, è una devota cattolica che, per una misteriosa ragione, vuole abortire. Pur essendo cristiana la donna non vuole far nascere questo quarto figlio, dopo che i primi tre sono tutti morti prematuramente... Ovviamente non possiamo e non vogliamo rivelare il finale del thriller, ma possiamo dire che si tratta di un intenso e vibrante spettacolo, che lascia senza fiato il pubblico, non gli dà tregua, lo carica di emozioni dall'inizio

fino all'ultima scena! Lo spettatore, seduto a teatro all'interno di una scena di un film in costume, viene completamente rapito dall'intera vicenda. Un thriller storico, dunque, che, carico di suspense, indaga sulle origini del male rivelando segreti finora mai svelati. Bravissimi tutti gli attori e le attrici: Marianna Di Mauro, Fabrizio Bordignon, Romina Bufano, Corrado Scalia e Luciano Lalli.

Teatro LoSpazio.it La verità è un limone

Fino al 22 marzo la Sycamore T Company presenta La verità è un limone, di e con Selene Gandini con la regia di Gianni Masella e con la voce di Giorgio Albertazzi. Si tratta di un racconto delizioso e straniante. Una fiaba onirica e spiritosa, una fantasia di capriole a ritmo sempre più veloce, come in un sogno. Un sogno di quelli che lasciano inquieti. Tuye-yè-yè non è uomo, non è donna o forse è entrambi all'interno di un gioco. In una soffitta ha creato un mondo fatto di risposte surreali ed immaginarie. Lo spettacolo esplora l'inconscio ed il sogno di T. per arrivare alla scoperta di quella realtà dalla quale è partito il suo viaggio. Gli amici di Tuye sono un orso di peluche, un cavallo di pezza, una paletta ed una piccola scopa. Nello spazio, fili di lunghezze diverse con lenzuola dipinte da T. che descrivono i protagonisti della sua storia. Come un rito, ogni giorno stende le lenzuola assegnando loro la parte. T. parla con ciascun lenzuolo,

giocando con scale di dimensioni diverse, con bolle di sapone, con oggetti differenti a cui presta la voce. Interagisce con il pubblico a cui racconta la sua storia ed i suoi pensieri. I racconti ed i gesti sono tragico-comici e dalle sue innumerevoli risate inizieranno le domande. È un personaggio cattivo, dolce, euforico, triste ed i passaggi da uno stato d'animo all'altro sono frutto del dialogo che ha con l'interlocutore ed il bambino. Il primo (voce off) è la voce interna a cui ognuno di noi assegna un valore ed un nome. Nella solitudine la scopriamo. E' con l'interlocutore che riusciamo a creare un dialogo con noi stessi. Dà un senso a quello che facciamo. Tutto nasce dal bisogno di essere interi, dall'esprimere pienamente noi stessi per quello che siamo e non per quello che rappresentiamo. Realtà, sogno e illusione si intrecciano fluendo e divenendo una storia sola ed è in quella storia che ritroviamo uniti coscienza razionale e istintività creativa.

Teatro Argot Vetrina al femminile

La Vetrina di Scena Sensibile, a cura della brava Serena Grandicelli, torna all'Argot fino al 22 marzo con i seguenti spettacoli: L'operatrice, di Antonietta Sciammarella, con la regia di Paola Padalino con Silvia Como e Valentina Rosaroni: una giovane donna suona alla porta della casa di una ragazza, che sta facendo i preparativi per le sue nozze di lì a qualche giorno. Supe-

rato un piccolo equivoco iniziale Ernesta spiega le sue intenzioni. Maddalena e il grido di dolore, di Fanny Rubio con Maddalena Rizzi per la regia di Filippo d'Alessio e con la danzatrice Simona Mentirli. El dios dormido, romanzo della scrittrice Fanny Rubio che ispira la messa in scena di Maddalena, il grido di dolore per la morte di Dio, propone un originale punto di vista, della particolare storia di una donna, che da sempre fa discutere. Un rapporto complesso tra lei e l'uomo che ha segnato da oltre duemila anni la storia dell'umanità. Una donna che rivendica la libertà di amare, di vivere, di pensare che appartiene all'umanità intera oltre i limiti del sacro. Rifrazioni, di Martina Banchetti, Sibilla Barbieri, Tiziana Bergamaschi, Laura De Marchi, Maria Teresa Di Clemente, Serena Grandicelli, Francesca Sattaflares, Cinzia Villani. La finzione drammaturgica sviluppata attorno a una pluralità di voci prende spunto da diverse storie di cronaca di donne reali. Tutto in una struttura drammaturgica dove l'essere o non essere della donna lascia con il fiato sospeso. Frutto di un Laboratorio di scrittura collettiva questo testo è scritto a nove mani.

Piccolo Campo d'Arte Francia vs. Italia

Una serata diversa dal solito e molto stimolante al Piccolo Teatro Campo d'Arte (zona Campo dei Fiori) con uno spettacolo per metà sportivo e per metà pieno di contenuti personali e sociali:

giudizio quindi positivo per questo intenso lavoro di Andrea Marfori e Luca Milesi interpretato da Gianni Licata, Maria Concetta Liotta, Massimiliano Mecca, Luca Milesi, Luisa Noli, Giselle Martino, Giulia Morgani, e Mery Poltroni. Si tratta della pièce intitolata Francia - Italia, dopo i calci di rigore, uno spettacolo della Compagnia Enter. Siamo al 9 luglio 2006: l'Italia diventa campione del mondo, vincendo ai calci di rigore sulla Francia. Mentre si delinea il destino della nazionale italiana di calcio, cinque storie private di sentimenti e sensazioni sono vissute dai personaggi sulla scena. Un artista apolide, un'attrice e un supertifoso, insieme ad un ambiguo padre di famiglia e una segretaria intraprendente. Cinque vite il cui destino è segnato da antiche divinità: le Parche. Erano loro, nella mitologia, a stabilire il destino degli uomini e degli dei ed ora determinano inesorabilmente sia il destino dei giocatori in campo che quello dei protagonisti in scena. Il Coro delle tre Parche anima i personaggi, infondendoli loro la linfa vitale necessaria per muovere l'azione della propria esistenza. Di fronte ad uno schermo i personaggi seguono le fasi della partita. Una alla volta si staccano per raccontarsi, per tornare, alla fine del proprio racconto, nella sospensione temporale dalla quale erano usciti. Storia, mito, modernità e immaginario classico, sullo sfondo di uno degli eventi più seguiti di questi ultimi anni, danno corpo a uno spettacolo inedito nel quale la passione per lo sport più amato dalla gente si fonde con il racconto di se stessi e i dubbi e le avventure della vita quotidiana.

fuori campo

OMAGGIO

Anno XXI n. 10 - 14 Marzo 2009

Settimanale di Sport, Attualità, Spettacolo